

Mensile delle Chiese Cristiane Evangeliche
Assemblee di Dio in Italia
Anno XXXIX n.3 marzo 2020

CristianiOggi

osservatorio cristiano

NE VALE LA PENA

A molti il nome di Iqbal Masih non dice nulla. Eppure oggi sarebbe un giovane di 37 anni, e forse sarebbe un avvocato...

Se avesse potuto studiare, se fosse ancora vivo. La vita di Iqbal, nato nel 1983, è stata diversa, concludendosi tragicamente a soli 12 anni. La sua famiglia, poverissima, indebitatasi per pagare il matrimonio del primogenito, lo aveva costretto a lavorare in una fabbrica di mattoni e poi lo aveva venduto all'età di 5 anni per 600 rupie (più o meno 12 dollari americani) a un fabbricante di tappeti, che lo aveva ridotto in schiavitù. Un destino simile a quello di milioni di bambini ridotti in schiavitù per integrare il magro bilancio familiare. Picchiato e incatenato al suo telaio, Iqbal lavora più di dodici ore al giorno per un'unica rupia insieme ai tanti altri piccoli schiavi il cui compito è intrecciare i nodi dei tappeti con dita veloci.

Iqbal, disperato, tenta parecchie volte la fuga ma viene puntualmente riconsegnato ai suoi aguzzini e punito con l'isolamento in una cisterna sotterranea priva di aerazione. Nella primavera del 1992 riesce, però, a uscire di nascosto dalla fabbrica trovandosi a partecipare a una manifestazione del Fronte di Liberazione dal Lavoro Schiavizzato in cui Iqbal sente parlare per la prima volta di libertà e di diritti dei bambini che vivono in condizione di schiavitù. Di fronte al pubblico, trova il coraggio di denunciare la condizione di sofferenza in cui versano i piccoli schiavi nella fabbrica in cui lavora e il suo discorso scuote le coscienze e attira l'attenzione della stampa locale.

In breve tempo diventa simbolo e portavoce del dramma dei bambini sfruttati nelle fabbriche, sensibilizza l'opinione pubblica sulle violazioni in atto nel suo paese e proclama la necessità di tutelare i diritti dell'infanzia. *"Non ho più paura di lui - dichiara Iqbal riferendosi al suo padrone di un tempo - è lui ora che ha paura di me"*. E aggiunge: *"Nessun bambino dovrebbe impugnare mai uno strumento di lavoro. Gli unici strumenti di lavoro che un bambino dovrebbe tenere in mano sono penne e matite. Da grande voglio fare l'avvocato e lottare perché i bambini non lavorino affatto"*.

Ma grande lui non diventerà mai. Il 16 aprile 1995 mentre è in bici viene falciato da una raffica di proiettili. Lo ritrovano riverso in un lago di sangue. Una storia di grande speranza dal drammatico epilogo quella del giovanissimo martire pakistano, che commuove e invita a interrogarci sulla sua eredità, a 25 anni dalla sua morte.

Possiamo certamente affermare che, grazie alle battaglie di Iqbal, la situazione in Pakistan è cambiata. Le sue testimonianze hanno infatti avuto una risonanza che ha travalicato i confini nazionali, approdando in occidente. Molti negozi europei, destinatari della merce prodotta nelle industrie tessili pakistane, si assicurano che il lavoro minorile non sia impiegato nella produzione dei tappeti acquistati in Asia.

I governi di Pakistan e India hanno chiuso molte fabbriche che traevano profitto

dallo sfruttamento e introdotto norme che vietano il lavoro minorile.

Ed ecco a voi, un'altra storia, diversa per i contorni, ma simile, ahimè, nell'epilogo. La troviamo nel primo libro dei Re, al capitolo 21: è la vicenda di Nabot che sarà eliminato dal potere consolidato che abusa e sfrutta i suoi sottoposti.

Mi sarebbe piaciuto potervi raccontare questa storia, con un altro finale: il malvagio re Acab, su consiglio della moglie, Izebel, lo fa arrestare e segregare nelle segrete di Samaria. Mentre tutto è pronto per l'esecuzione, e Nabot è legato davanti al popolo pronto per essere dato alle fiamme, il Signore scatena una pioggia torrenziale soltanto sul fuoco che viene spento; sotto gli occhi di tutti, due angeli afferrano il fedele Nabot. Il re sguinzaglia le sue truppe, ma dal cielo sopraggiunge l'arcangelo Michele alla testa di un possente esercito che, con spade fiammeggianti e lacci di ferro, sbaraglia le truppe reali.

Avrei preferito raccontarvi una storia fatta di interventi straordinari e miracoli strabilianti. Avrei voluto parlarvi di un Dio che avrebbe inviato le sue schiere al fianco di un uomo, la cui sola colpa, è stata la fedeltà a dei principi, invece...

Sarebbe stato bello se Dio fosse intervenuto per Nabot, come accadde per me che, vittima di bullismo ai tempi delle

continua nella pagina seguente

osservatorio cristiano

NE VALE LA PENA

A molti il nome di Iqbal Masih non dice nulla. Eppure oggi sarebbe un giovane di 37 anni, e forse sarebbe un avvocato...

prosegue dalla pagina precedente

scuole medie, sono stato salvato. Ogni giorno alcuni ragazzi mi schiaffeggiavano, mi lanciavano lo zaino; era infinito il tempo dello scuolabus, e questo gioco idiota si faceva sempre più pesante. Anche in classe ero costretto a subire le loro vessazioni. Perché? Forse per la mia diversità fisica, o i miei risultati a scuola; ma per i bulli, ogni motivo è valido per attaccare, deridere e fare del male. La merenda mi veniva regolarmente rubata. Ma non erano solo gli schiaffi a farmi del male. Piuttosto le ferite che mi lasciavano dentro, quel senso di inadeguatezza, di incapacità e quell'idea sempre più forte, che si faceva strada dentro di me, che quello sbagliato ero io, io che meritavo tutta quella violenza e quei soprusi.

Ma un giorno, dopo l'ennesima umiliazione, quando ormai avevano superato ogni limite, decisi di parlarne raccontando tutto ai miei genitori, presente anche mio fratello, più grande di me di 6 anni e già in possesso del motorino. L'indomani, alla discesa dal pulmino al rientro da scuola, alla fermata chi c'era?

Sì, lui, mio fratello che, vestendo gli abiti della giustizia, mi vendicò, dando ad ognuno quel che meritava.

Da quel giorno ho iniziato a godere di rispetto quasi reverenziale.

Per Nabot le cose non sono andate così. Ci troviamo ad Izreel, a circa 90 km a nord di Gerusalemme, nella terra di Samaria, altro nome per indicare il Regno del Nord, Israele, per andare in un altro piccolo appezzamento di terra, che si trova accanto al palazzo reale.

Non conosciamo l'entità dell'appezzamento di terreno di proprietà di Nabot, ma il re Acab gli aveva fatto un'offerta piuttosto allettante da un punto di vista commerciale. Perché Nabot rifiuta? Non si tratta di soldi, né di un'altra vigna più grande o in posizione più comoda.

Dobbiamo conoscere il valore della terra nella mentalità semitica, per leggere questa storia in modo corretto. Per gli ebrei la terra lasciata in eredità non era semplicemente terra, ma molto di più. Ogni appezzamento raccontava la storia di una famiglia, di uomini e donne, ormai scomparsi e al di sopra di questi, di Dio stesso. Perché Dio aveva donato quella terra al popolo che non l'aveva. L'eredità non poteva essere venduta, ma passava di padre in figlio e, in mancanza di eredi diretti, doveva restare nell'ambito della famiglia, o al massimo, all'interno della tribù di appartenenza. Esisteva il divieto divino di passaggio di terra tra tribù (cfr. Numeri 36:7). Dio si presenta come l'eredità dei Suoi, e questi rappresentano l'eredità per Dio. Quindi non semplicemente zol-

le di terra, non solo ricordi di tempi andati, ma la terra raccontava ad un ebreo chi era e soprattutto da dove veniva ed a chi apparteneva. Infatti, la più alta consapevolezza di un ebreo stava nella certezza che la terra apparteneva non alle famiglie ed alle tribù, ma a Dio stesso! L'unione con la propria eredità era così forte che Nabot fu disposto persino a morire pur di non dissociarsi da ciò che quella terra rappresentava per lui.

E per noi cristiani, chi e che cosa rappresenta questa eredità? Non si tratta di costumi, abitudini o modi di fare tramandati dal passato. Non siamo legati a tradizioni di ieri in nome dell'attaccamento a valori che ci fanno riconoscere in un determinato movimento. Non vogliamo essere iconoclasti di tutto ciò che sa di antico per uno svecchiamento delle cose, ma conserviamo ciò che è valido, giusto e buono anche per noi. Non vogliamo un processo di modernizzazione selvaggia per il gusto della novità soltanto, ma dobbiamo essere costantemente alla ricerca della

dona e sostieni Cristiani Oggi



Cara lettrice, caro lettore, il Signore possa benedire la tua vita! Sostieni **Cristiani Oggi**, il mensile di attualità e edificazione cristiana delle Chiese Cristiane Evangeliche Assemblee di Dio in Italia, inviando la tua offerta utilizzando il conto corrente postale n.72198005 o le coordinate bancarie IBAN IT07 K076 0103 2000 0007 2198 005 o con PayPal seguendo il QRcode con il tuo smartphone. email: cristiani.oggi@assembleedidio.org SMS e WhatsApp 348.7265198





Per sapere dov'è la Chiesa
Cristiana Evangelica
più vicina consulta
la sezione *dove siamo* del sito
www.assembleedidio.org

voce dello Spirito che parla e si muove sempre in linea con la Parola di Dio, il cui messaggio è senza tempo.

Anche per te che forse ancora sei lontano dalla Sua grazia, quest'eredità ti riguarda. E se oggi non la consideri o la disprezzi, domani dovrai rendere conto a Dio.

Ma tra i tanti che la rifiutano e scelgono le proposte di Acab, ce ne sono tanti altri, invece, che scelgono come Nabot. Per noi, questa eredità è il dono immeritato della grazia di Dio, che ci ha salvato.

Gesù è la nostra eredità. "...E si è fatto uomo", recita il credo niceno-costantinopolitano del 381 d.C.. Dio si è fatto uomo, l'infinito incontra il finito, l'immortale il mortale, il glorioso il misero, l'onnipotente il debole, il divino l'umano, per formare un'unica persona, quella del Signore Gesù Cristo.

Un'eredità da proteggere. Vari Acab ed Izebel si aggirano per tentare di rubare la nostra vera identità, ma non vogliamo cedere, non crediamo che ci possano essere vigne migliori della grazia di Dio!

Questa eccellente eredità è esposta continuamente all'invasione. Che cos'è una frontiera? Il limite della sovranità di uno stato. Il limite distingue, differenzia. Il confine è un atto distintivo, è un carattere che permette di distinguere ciò che altrimenti sembrerebbe uguale.

Noi siamo in Cristo! Prima eravamo come un terreno incolto, abbandonato, lasciato alla mercé di tutti; oggi siamo una vigna fruttifera e pregiata.

Abbiamo dei tratti distintivi per Gesù che vive in noi. *Non sono più io che vivo, ma Cristo vive in me*, dice Paolo. Tali

tratti ci distinguono, ci separano, e debbono essere tenuti in vista.

Perché Dio ci ha affidato l'eredità? Non solo per proteggerla, ma soprattutto per coltivarla: essa deve produrre. Come Israele, la sua eredità serviva come mezzo di sostentamento; nel deserto era Dio stesso che riforniva il suo popolo dei viveri necessari, ma nella terra promessa il popolo doveva lavorare quella terra perché da essa dipendeva ora la sua vita.

Come e quanto stiamo preservando tale eredità? Si tratta di una realtà ben definita, non fatta di usi o costumi.

Considerando la fine della vita di Nabot e la tracotanza di Acab, ci si potrebbe chiedere se valga la pena ancora oggi, scegliere Cristo e non ricevere un trattamento di favore, ma, piuttosto, avere una fine tragica. Ci sono uomini e donne pronti a tutto, pur di tenere fede ai loro ideali fatti di giustizia, solidarietà, legalità. Persone da ringraziare ed ammirare.

Eppure, questi valori, veri ed importanti, riguardano tuttavia solo il tempo. Vi sono beni immateriali, che sono però eterni. Chi ha vinto allora? Il malvagio re Acab o Nabot? Sappiamo che la vigna di Nabot non entrerà mai nelle mani del re, perché Dio protegge sempre la Sua eredità.

Sicuramente essere davvero dei cristiani oggi non è semplice, ma prendiamo posizione come Nabot, non sminuiamo la nostra eredità! Scegliamo Cristo non per mero calcolo di un tornaconto personale, ma per amore e perché soltanto Cristo è la porta di accesso alla salvezza eterna!

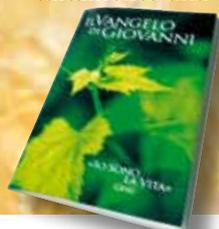
Giuseppe Romanelli

Gesù disse: "Io sono la via, la verità e la vita"

Se leggendo **Cristiani Oggi** ti sei posto delle domande riguardanti il messaggio proposto da queste pagine, molte potrebbero essere le risposte in merito, ma quella più puntuale, precisa e completa è reperibile solamente nella Parola di Dio. Se desideri ricevere **gratuitamente una copia del Vangelo di Gio-**

vanni, compila il coupon qui sotto, ritaglialo lungo la linea tratteggiata e, invialo in busta affrancata a: redazione di Cristiani Oggi, Via Altichieri da Zevio 1, 35132 Padova.

Puoi anche compilare il coupon e fotografarlo con il tuo cellulare inviando l'immagine al numero WhatsApp 3487265198.



Inviatemi una copia gratuita del Vangelo di Giovanni

mar20

cognome

nome

via

n.

cap

città

provincia



un messaggio per te

CONTATTO

il contatto che ci può far salire in cielo è solo uno...



Tu ed io siamo una macchina straordinaria. Come le navette spaziali possiamo innalzarci e raggiungere livelli meravigliosi di altitudine, di efficienza, di gloria, oppure possiamo disintegrarci in un attimo spargendo ovunque rottami e ferendo chi ci circonda.

Ma perché lo Shuttle prenda il volo, dopo il conto alla rovescia, è necessario inserire i contatti: 5... 4... 3... 2... 1... **CONTATTO!**

E tu pure hai bisogno di un contatto con Dio; da solo non farai molta strada e non andrai molto in alto, resterai nella mediocrità.

A volte hai delle piccole soddisfazioni, ma ti rendi conto di essere stato creato per ben altro, per qualcosa di più grande.

Hai bisogno anche tu di un conto alla rovescia, cioè devi avere il coraggio di staccarti da ciò che ti schiaccia a terra, porre fine al periodo precedente, per entrare in una fase molto più entusiasmante e degna di essere vissuta.

Conosco molti giovani che sembrano coraggiosi e pronti

a fare qualsiasi esperienza, ma hanno una paura matta di un contatto con Dio! Hanno paura di diventare "mistici" o di cambiare troppo radicalmente: "D'accordo, ho bisogno di qualche ritoccata, ma non di un motore nuovo...".

Invece il "Grande Ingegnere" dice il contrario.

È Dio che ci ha costruiti, Lui sa come funziona ogni minimo particolare di noi stessi per far sì che tu faccia un volo perfetto.

È Lui che ti dice che sei da sistemare, che hai bisogno di un Suo intervento radicale.

È Lui che, quando si svuoterà il primo serbatoio, ti fornirà altro combustibile e così non ti fermerai mai, per l'eternità.

Ma questo non avverrà automaticamente, prima deve esserci un contatto.

Questo contatto nella Bibbia è definito "conversione" o "nuova nascita".

Una sera Gesù disse a un uomo rispettato da tutti, che si credeva d'essere arrivato già ad un buon livello: "In verità, in

verità ti dico che se uno non è nato d'acqua e di Spirito, non può entrare nel regno di Dio" (Giovanni 3:5). In altre parole, se non sei salvato e trasformato spiritualmente non potrai mai spiccare il volo e non potrai passare dalla tua situazione attuale ad una vita soddisfacente ed eterna.

È per questo che i soldi, la moto, la macchina, gli amici, il sesso, la droga, lo sport, la religione non bastano. "Chiunque beve di quest'acqua avrà sete di nuovo", disse giustamente Gesù. Questi "combustibili" non ti fanno fare molta strada, "ma chi beve dell'acqua che io gli darò, non avrà mai più sete; anzi, l'acqua che io gli darò diventerà in lui una fonte d'acqua che scaturisce in vita eterna" (Giovanni 4:14).

Soltanto un contatto con Dio ti può aprire le porte del Cielo. Come si fa ad avere un contatto così in alto?

Ho una buona notizia per te, non devi scalare nessuna montagna santa, non devi pagare nessuna bustarella, non devi neppure migliorarti per meritare d'esser ricevuto al Suo trono.

Dio stesso si è spogliato della Sua Maestà ed è venuto incontro a noi peccatori perduti, facendosi uomo.

Non potendo noi arrivare a Dio, Gesù è venuto fin qui per togliere il grosso ostacolo che impedisce il nostro contatto con Dio: il peccato.

Gesù, il Giusto, si è sacrificato

al posto nostro pagando col Suo sangue e la Sua morte per tutti i nostri peccati: "Dio mostra la grandezza del proprio amore per noi in questo: che, mentre eravamo ancora peccatori, Cristo è morto per noi" (Romani 5:8).

L'unica cosa che devi fare tu, come l'ho fatta io tempo fa, è di ammettere che sei un peccatore, di credere in questo sacrificio d'amore di Gesù per te e di ringraziarlo con tutto il cuore.

Non rimandare, e sentirai che ti sarà tolto l'ostacolo e sperimenterai, per la prima volta, il meraviglioso contatto con Dio Padre.

Tratto dall'opuscolo "Contatto!" di ADI-Media 2006, tutti i diritti riservati usati con permesso

3 passi per la salvezza

1 AMMETTI DI ESSERE PECCATORE Gesù è morto sulla croce per il perdono dei tuoi peccati. "Non c'è nessun giusto, neppure uno" (Lettera ai Romani 3:10). "Tutti hanno peccato e sono privi della gloria di Dio" (Romani 3:23). Chiedi perdono a Dio che ti ascolterà e ti perdonerà!

2 DEVI NASCERE DI NUOVO "Se uno non è nato di nuovo, non può vedere il regno di Dio" (Vangelo di Giovanni 3:3). "Perché Dio ha tanto amato il mondo che ha dato il suo unigenito Figlio, affinché chiunque crede in lui non perisca, ma abbia vita eterna" (Vangelo di Giovanni 3:16). "A tutti quelli che lo hanno ricevuto egli ha dato il diritto di diventare figli di Dio" (Giovanni 1:12). "Io sono la via, la verità e la vita; nessuno viene al Padre se non per mezzo di me" (Giovanni 14:6). Anche se hai peccato, Dio continua ad amarti così come sei, ma vuole donarti una nuova vita! Apri il tuo cuore a Lui!

3 CREDI NEL SIGNORE GESÙ COME TUO SALVATORE Accetta Gesù come tuo personale Salvatore, potrai rivolgerti a Lui in ogni cosa, ringraziandolo con tutto il cuore, perché "in nessun altro è la salvezza" (Atti 4:12). "Se con la bocca avrai confessato Gesù come Signore e avrai creduto con il cuore che Dio lo ha risuscitato dai morti sarai salvato" (Lettera ai Romani 10:9). "Credi nel Signore Gesù e sarai salvato tu e la tua famiglia" (Atti degli Apostoli 16:31).

PROGRAMMA TV CRISTIANI OGGI



Segui i programmi di edificazione ed evangelizzazione "Cristiani Oggi" sulle reti televi-

sive: Teleroma56 **LAZIO** 15 Sabato 13:45, Tv Luna **CAMPANIA-LAZIO** 14/116 Domenica 7:30, Domenica 8:30, Telemolise2 **MOLISE** 12/609 Sabato 21:00, Lunedì 12:30, PrimaTv **SICILIA** 86/289/666 Venerdì 22:00, Martedì 16:30, Tele Idea **TOSCANA** 86, 625, 699 Domenica 11:30, RTI **CROTONE** e provincia 12 Lunedì 19:30, Martedì 19:30, Giovedì 19:30, Venerdì 19:30

RADIOEVANGELO



Ascolta Radio Evangelo: scarica l'App gratuita Radio Evangelo Network o sintonizzati in FM nelle seguenti località

(Le frequenze sono espresse in MHz): **ABRUZZO** Valle di Roveto (AQ) 87.500, **BASILICATA** Matera 98.300 - 93.00, Rivello (PZ) 103.700, **CALABRIA** Caccuri (KR) 107.400, Isola di Capo Rizzuto (KR) 104.900, Melito di Porto Salvo (RC) 104.400, Palizzi (RC) 104.800, Palmi (RC) 88.200, Pettilia Policastro (KR) 92.600, Reggio Calabria 107.700, **CAMPANIA** Agropoli (SA) 93.200, Atena Lucana (SA) 88.400, Avellino 102.800, Caggiano (SA) 88.400, Casalbore (AV) 96.300, Monte Faito - Castellammare di Stabia, Vico Equense (NA) 102.800, Montesano sulla Marcellana (SA) 98.400, Napoli 102.800, Nusco (AV) 103.200, Ponte (BN) 88.800, Sant'Angelo dei Lombardi (AV) 91.200, **EMILIA - ROMAGNA** Bologna 88.300 - 88.450, Rimini 95.00, **LAZIO** Cassino (FR) 89.300, Colleferro (RM) 107.400, Fondi (LT) 89.100, Isola del Liri (FR) 101.400, Latina 93.500, Rieti 101.900, Roma 101.700, Sonnino (LT) 93.500, Sora (FR) 89.400, Valle di Comino (FR) 90.00, **LOMBARDIA** Valceresio (VA) 100.200, **PUGLIA** Bari 91.500, Ginosa (TA) 102.300, Gravina in Puglia (BA) 103.500, Palagianello (TA) 98.300, **SARDEGNA** Quartu Sant'Elena (CA) 101.700, Sassari 102.600 Mhz, Oristano 102.000 Mhz, **SICILIA** Acireale (CT) 92.500 - 92.800, Agrigento 98.500, Belmonte Mezzagno (PA) 106.800, Castelmola (ME) 93.800, Catania 91.100, Erice (TP) 103.800, Forza D'Agrò (ME) 93.800, Gela (CL) 104.200, Godrano (PA) 88.200, Linguaglossa (CT) 106.300, Messina 99.00, Milo (CT) 93.400, Mislimeri (PA) 99.500, Palermo 91.600, Randazzo (CT) 101.600, Salemi (TP) 98.900, Sant'Agata di Militello (ME) 88.250 - 91.200

io so in chi ho creduto

LA MIA VITA dopo Cristo



Mi chiamo Maria, ho 25 anni e sono nata in Etiopia. Quando avevo 5 anni, mi trasferii con la mia famiglia in Italia, un paese di cui non conoscevo né la lingua né le persone, ma sapevo che i miei genitori pensavano al mio bene, quindi affrontai con serenità questa avventura. La mia famiglia è cristiana, e quando arrivammo qui io e i miei non sapevamo dell'esistenza di una chiesa evangelica italiana, perciò pregavamo a casa e leggevamo la Bibbia insieme. Dio fu sempre al nostro fianco e ci aiutò ad affrontare le difficoltà.

Frequentai un anno di scuola materna per imparare l'italiano. La mia preoccupazione più grande era di riuscire a comunicare con gli altri, ma ero una bambina sensibile e curiosa e imparai presto. Così, quando iniziai la scuola elementare, il mio italiano era abbastanza fluente, infatti mi facevo capire e capivo gli altri: ero felice! Questo però durò poco perché pian piano dai miei compagni di scuola cominciai a sentire frasi come: "Lei lasciala stare perché è diversa" oppure: "Ma si lava?" e dopo i primi mesi cominciò il vero e proprio bullismo verbale e fisico. Arrivarono le botte date sotto il banco, i pugni... qualcuno cercò anche di strozzarmi. Continuai così per uno, due, tre anni, fino in quinta elementare e tutti i giorni tornavo a casa da sola piangendo. In quinta elementare iniziai a chiedermi perché tutto questo accadeva proprio a me, che l'unica cosa che volevo era avere degli amici. Mi rincuorava però il fatto che sarei andata

alle scuole medie, dove sapevo che non avrei ritrovato la maggior parte dei miei compagni di classe e, come in uno dei film visti alla televisione, speravo di vivere una nuova vita nella nuova scuola.

Nel frattempo, nella primavera che precedeva la prima media, fui portata dai miei zii per la prima volta nella chiesa di Padova, alla scuola domenicale; mi ricordo che mi sentivo veramente a disagio e impaurita perché non conoscevo nessuno, ma piano piano, soprattutto grazie agli scouts, cominciai a fidarmi di qualcuno e a sentirmi un po' più a mio agio.

Per quanto riguarda la scuola, in prima media entrai in classe pensando che, non conoscendo nessuno, non avrei dovuto affrontare i problemi delle elementari, ma dopo una settimana ero già senza nome. Infatti, come mi aveva detto un mio compagno, Maria non era un nome adatto a me, perciò era diventato "Negra". Io mi sentivo sempre più afflitta e iniziavo a chiedermi quale fosse il senso della mia vita. I miei mi facevano leggere la Bibbia e pregavamo insieme; io sapevo quanti sacrifici stavano facendo per me, per darmi una vita migliore e non volevo coinvolgerli in questo, quindi non mi confidavo con loro, mi tenevo tutto quel dolore dentro. Ero molto triste, mi detestavo e allo stesso tempo ero arrabbiata con Dio.

Verso la fine dell'anno scolastico, in una giornata tranquilla, stavo uscendo da scuola con le mie cuffie e il mio lettore mp3; avevo i capelli sciolti, ricci e lunghi. Era la prima



volta che la mamma me li lasciava tenere così! Mentre attraversavo la strada, sentii un forte colpo sulla testa, così mi tolsi le cuffie, poi sentii odore di bruciato e mi accorsi che i miei capelli stavano bruciando! Girandomi, vidi un mio compagno di classe con una bomboletta di carnevale filamentosa e un accendino in mano che stava ridendo di gusto con suo padre dietro di lui che diceva: "È solo un ragazzo, voleva fare uno scherzo!!" Senza parole, me ne andai disperata, legandomi i capelli perché non volevo che la mamma mi vedesse e si arrabbiasse. Lungo la strada piangevo in silenzio, pensando: "Perché mi odiano così tanto le persone? Perché nessuno mi vuole? Non voglio più vivere!" Dentro di me urlai a Dio chiedendoGli perché mi avesse dato la vita, se doveva essere questa.

Decisi di farla finita; pensai che la mattina dopo sarei uscita di casa non per andare a scuola ma per buttarmi da un ponte lungo la strada. Arrivata vicino a casa, mi ripulii la faccia e, mentre entravo, incontrai mia mamma, che mi aspettava e mi disse che voleva pregare con

me. Proprio in quel momento! Io sinceramente non volevo, ero arrabbiata con Dio, ma, non volendo discutere, andai in salotto con lei.

Mentre lei pregava, io discutevo con Dio. La cosa straordinaria era che nella sua preghiera lei, senza saperlo, rispondeva a tutte le domande che io facevo dentro di me! Alla fine mi disse che alle volte è necessario sfidare Dio. Allora, pensandoci, dissi al Signore: "Domani è l'ultima volta; fai qualcosa altrimenti io il giorno dopo la faccio finita, ma se fai qualcosa, Signore, allora io ti darò la mia vita". Il giorno dopo andai a scuola e alla seconda ora arrivarono i miei prof e il preside che mi chiesero che cosa fosse successo il giorno prima. Io non risposi, perché avevo chiesto a Dio di fare qualcosa e non sarei stata io a confessare tutto quello che era successo per trovarmi con altre prese in giro se non con qualcosa di peggio. Toccava a Lui adesso! Mi fecero uscire dall'aula, ma non mi allontanai troppo, così da sentire e vedere dentro, senza essere vista.

Il preside disse che chi sapeva doveva parlare e i miei compagni piano piano cominciarono a sentirsi in colpa e a raccontare tutto, del nome, delle prese in giro... tutto! Ma non era finita: volevano chiedermi scusa e lo fecero!!

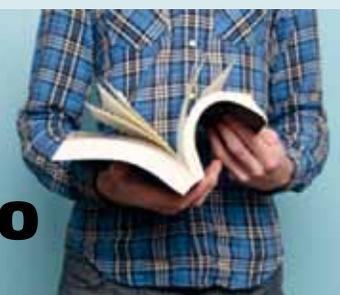
Proprio loro! Davvero nulla di tutto ciò sarebbe successo senza l'intervento meraviglioso di Dio! Grazie a Lui le cose si calmarono e la situazione migliorò notevolmente. Gloria a Dio! Nell'estate di quell'anno andai al Poggiale per la prima volta e un giorno durante la preghiera mi ricordai della promessa che avevo fatto a Dio e di come Lui mi avesse risposto, allora accettai Gesù come mio Salvatore e ricevetti il battesimo nello Spirito Santo. Ero così felice! Così, quando tornai, ricominciai ad andare in chiesa, dove tra i fratelli mi sentivo a casa, era il posto giusto dove stare; lì mi sentivo finalmente accolta e accettata per quello che ero.

Ringrazio Dio per le sorelle che mi sono state accanto, che con amore e cura mi ricordavano che Dio mi ha fatto in modo stupendo e mi amava, che non c'era nulla di sbagliato né nel colore della mia pelle né nelle mie origini.

"Tu sei prezioso agli occhi miei, sei stimato e io ti amo" (Isaia 43:4).

Maria

Che cosa crediamo



Crediamo che la Bibbia è il messaggio di Dio per l'umanità **perciò cerchiamo** di comprendere e di ubbidire alla Sua verità

Crediamo che c'è un solo Dio, distinto in tre persone: Padre, Figlio e Spirito Santo **perciò desideriamo** conoscerLo in tutta la Sua bellezza e completezza

Crediamo che Gesù è pienamente Dio e pienamente uomo **perciò ci rallegriamo** perché Gesù è un ponte tra noi e Dio

Crediamo che l'umanità, nel corso della storia, ha peccato ripetutamente contro Dio **perciò siamo consapevoli** di essere segnati anche noi da questa disobbedienza e incapaci di riscattarci

Crediamo che Dio ci perdona per mezzo della fede nella morte di Gesù **perciò ci ravvediamo** e ci rallegriamo in questo perdono

Crediamo che Dio ha risuscitato Gesù dai morti e ci offre una nuova vita libera dal peso del peccato **perciò viviamo** una vita gradita a Dio per mezzo di Cristo che vive in noi

Crediamo che Gesù ha garantito ai Suoi discepoli la potenza dello Spirito Santo **perciò possiamo** sperimentare la Sua potenza soprannaturale nella nostra vita quotidiana

Crediamo che Dio possa guarire l'anima e il corpo **perciò preghiamo** con fede e con speranza

Crediamo nella vera Chiesa, fondata da Gesù **perciò condividiamo** questa comunione di fede e di amore

Crediamo che Dio comandi ai Suoi discepoli di celebrare la cena del Signore e battezzare in acqua quanti hanno creduto **perciò pratichiamo** questi atti simbolici, riflettendo sul loro significato

Crediamo che Gesù ritornerà per reclamare la Sua Chiesa **perciò viviamo** aspettando il Suo ritorno

Crediamo che un giorno Gesù sarà chiaramente visibile sulla terra come Re **perciò viviamo** già ora come cittadini del Suo Regno

Crediamo che il giudizio definitivo spetterà a Dio **perciò viviamo** sapendo che le nostre scelte hanno conseguenze eterne

Crediamo che vivremo con Dio per sempre **perciò viviamo** con speranza, a prescindere dalla nostra attuale condizione

OTTO PER MILLE A.D.I.

puoi fare **del bene** con la tua **firma** per l'**otto per mille** alle **Assemblee di Dio in Italia**

Con i fondi dell'otto per mille dell'IRPEF le Chiese Cristiane Evangeliche delle *Assemblee di Dio in Italia* danno aiuto all'infanzia bisognosa, agli anziani, a quanti hanno problemi di dipendenza da droghe, alcool e medicinali, all'opera rivolta ai sordi italiani e nei luoghi in cui si verificano situazioni di emergenza umanitaria.

Le *Assemblee di Dio in Italia* svolgono la loro missione a carattere sociale, umanitario e evangelistico su base vocazionale e di volontariato verso tutti, senza discriminazione di religione, di lingua o di razza.

Con la tua firma scegli di devolvere l'8x1000 a favore delle *Assemblee di Dio in Italia* sostenendo queste iniziative!

"Così dunque, finché ne abbiamo l'opportunità, facciamo del bene a tutti"
(Lettera ai Galati 6:10).

UTILIZZO FONDI IRPEF NEL 2019 **FONDO AMMINISTRAZIONE OTTO PER MILLE** **1 Gennaio-31 Dicembre 2019**

Entrate

Riporto dal 31 dicembre 2018	€ 285.312,68
Interessi netti	€ 26,34
Dipartimento del Tesoro Economia e Finanze, quota 8x1000 IRPEF anno d'imposta 2015 nelle dichiarazioni del 2016	€ 1.343.791,95
Riaccredito	€ 1.500,00

Uscite per interventi umanitari

Istituto Evangelico Betesda a Macchia di Giarre (CT) per assistenza anziani e ristrutturazione immobile	€ 285.000,00
Istituto Evangelico Betania-Emmaus di Fonte Nuova (Roma) per assistenza anziani	€ 450.000,00
Istituto Biblico Italiano per ratei mensili mutuo per acquisto sede	€ 300.000,00
Associazione Beth-Shalom onlus per assistenza anziani non abbienti	€ 10.712,00
ADI-LIS per attività a favore dei non udenti	€ 4.000,00
Cooperativa Sociale "Il faro" per assistenza all'infanzia abbandonata e ragazze madri e vittime di tratta	€ 2.000,00
Centro Kades onlus di Melazzo (AL) per recupero tossicodipendenti	€ 160.000,00
Centro Adi per Immigrati a Lampedusa per accoglienza e assistenza ai profughi	€ 21.000,00
ADI-Care per progetto di sicurezza sanitaria nelle Chiese	€ 3.860,00
a favore di individui	€ 26.000,00
Totale erogazioni per interventi in Italia	€ 1.262.572,00
Spese per la comunicazione dell'utilizzo dei fondi dell'8x1000 per annunci su testate stampa a diffusione nazionale	€ 70.770,97
Spese bancarie, imposte, commissioni e competenze negative	€ 193,75

Riepilogo

Entrate gennaio-dicembre 2019	€ 1.345.318,29
Uscite gennaio-dicembre 2019	€ 1.333.536,72
Attivo anno 2019	€ 11.781,57
Riporto dal 31 dicembre 2018	€ 285.312,68
Rimanenza attiva al 31 dicembre 2019	€ 297.094,25



Assemblee di Dio in Italia
CHIESE CRISTIANE EVANGELICHE
Ente Morale di Culto DPR 5.12.1959 n.1349 - Legge 22.11.1988 n.517

00185 Roma Via dei Bruzi 11 Tel.06.491518-06.90997342
per informazioni visitate il sito www.assembleedidio.org



Cristiani Oggi - mensile delle Chiese Cristiane Evangeliche "Assemblee di Dio in Italia"
Direttore Responsabile: Vincenzo Specchi
Comitato di Redazione di Cristiani Oggi e Risveglio Pentecostale: Vincenzo Specchi (direttore), Davide Di Iorio, Carmelo Fiscelli, Lorenzo Framarin, Elio Varricchio.
Redazione e Amministrazione: Via Altichieri da Zevio 1, 35132 Padova, SMS e WhatsApp 348.7265198
e mail: cristiani.oggi@assembleedidio.org
Registrazione: n.12/82 del 7/1/1982 Tribunale di Roma

Versamenti sul c/c postale n.72198005 intestato a Cristiani Oggi - per bonifici nazionali
IBAN IT07 K076 0103 2000 0007 2198 005
per bonifici internazionali cod. BIC/SWIFT BPPIITRRXXX
CIB K ABI 07601 CAB 03200 conto n. 000072198005 intestato a Cristiani Oggi
o con PayPal seguendo il QRcode con lo smartphone
Stampa: Cooperativa Tipografica Operai srl Vicenza
La pubblicazione, distribuita a membri e simpatizzanti delle Chiese Cristiane Evangeliche A.D.I., è sostenuta da offerte volontarie.

In conformità al D.Lgs.196/2003 sulla tutela dei dati personali, la Redazione di Cristiani Oggi garantisce la riservatezza di quelli di cui è in possesso e assicura che i dati personali sono custoditi in un archivio elettronico presso la sede del giornale e verranno utilizzati solo per inviare la corrispondenza relativa a Cristiani Oggi. Gli articoli firmati impegnano esclusivamente i loro autori. I manoscritti non pubblicati non si restituiscono.
In caso di mancato recapito restituire all'Agenzia di Vicenza CDM per la restituzione al mittente che si impegna a corrispondere il relativo diritto fisso.

questa copia ti è stata offerta da: